ANNO XXXII — Martedì, 8 Aprile 1879 — N. 96

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cura sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

1 Roma, 7 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Ieri ebbero luogo, come avevamo annunziato, le elezioni parziali. Già il telegrafo, all'ora, in cui scriviamo, ci fa conoscere i risultati di diciotto di esse su ventuna. Furono eletti 11 repubblicani ed un legittimista e ci sono sei ballottaggi. I repubblicani appartengono alla frazione moderata e pare che finora nessun candidato radicale abbia avuto il sopravvento. Blanqui ch'era candidato a Roanne fu vinto dal signor Audiffret; è però in ballottaggio a Bordeaux contro Lavertujon moderato, quantunque con minor numero di voti. È notevole anche l'elezione del prefetto di polizia signor Andrieux a Lione. Quantunque sia il risultato dei ballottaggi è assicurata la prevalenza dei repubblicani moderati. Meritevole d'osservazione è il risultato dell'elezione nell'ottavo circondario di di Parigi, dove si trovano in ballottaggio il signor Godelle bonapartista e il signor Camageran della sinistra, che nella Camera francese è rappresentata dai radicali. Nella capitale della Francia la lotta è fra i partiti estremi; i repubblicani moderati sembrano fuor di combattimento, mentre i bonapartisti hanno ovi lentamente acquistato terreno. La nomina del signor Godelle sarebbe un grave fatto che ravviverebbe l'audacia dei fautori dell'impero.

Queste disposizioni che si vengono manifestando a Parigi, non agevoleranno il ritorno del Parlamento in quella città. È chiaro che il terreno sarebbe mal fido e le Camere non vi avrebbero la sicurezza che godono presentemente a Versailles. Quindi è assai probabile che il trasferimento della sede del Parlamento continui ad essere rinviato alle calende greche.

A Costantinopoli si vive in una atmosfera di timori e di sospetti. Non sarebbe facile di far il conto delle congiure scoperte da due anni a questa parte nella capitale dell'impero ottomano. Le pessime condizioni dello Stato spingono ordinariamente le menti in traccia di novità. Ma in Turchia, accade più spesso l'opposto, cioè che si cerca il rimedio ai mali presenti nel ritorno al passato, e le congiure sono opera del partito fanatico musulmano, anzichè di uomini relativamente liberali. Gli ulema rappresentano le tradizioni antiche, e le macchinazioni, di cui parla l'odierno telegramma dovevano avere per iscopo di ricondurre a quelle tradizioni il sultano. Il telegrafo aggiunge che l'intrigo fu scoperto e parecchi ulema vennero esiliati. Ma è presumibile che questi tentativi si rinnoveranno ancora di tratto in tratto, perchè provengono dal malessere generale, che nell'impero ottomano non può che aumentare.

La guerra cogli afgani volge poco propizia agl'inglesi. Il *Times* pone innanzi, attribuendola ad alcuni ufficiali, l'idea che in qualunque modo convenga di conchiudere la pace, anche se non si ottiene Kuram. Tutte le tribù delle frontiere non aspettano che un cenno di Yacoub-Kan per assalire gl'inglesi, i quali per tal guisa si troverebbero in pericolo di perdere anche i frutti dei sacrifizi già sostenuti per questa guerra. Le parole del *Times* significano che anche l'opinione pubblica è in Inghilterra favorevole ad un componimento. Ma non crediamo che il governo inglese sia disposto a cedere e a dar prova di una debolezza che danneggerebbe la sua influenza anche negli affari d'Oriente. La guerra cogli afgani è una difficoltà suscitatagli dalla Russia, e l'indietreggiare davanti a questa difficoltà non gioverebbe certamente alla politica di lord Beaconsfield, il quale deve la sua straordinaria fortuna alla energia dimostrata di fronte agli ostacoli che attraversavano la via ai suoi disegni.

Oggi mancano interamente le notizie telegrafiche intorno alle trattative per la questione della Rumelia orientale. Abbiamo invece un telegramma che riguarda la controversia tra la Grecia e la Turchia. La Porta starebbe studiando un nuovo tracciato delle frontiere greche. Ma si ha ragione di credere che questi studi non sieno che un pretesto per guadagnar tempo, e che il nuovo tracciato non riescirà tale da soddisfare le aspirazioni nazionali dei greci.

IL PROGETTO DI LEGGE SUI DEPOSITI

Il governo con lodevole premura ha presentato due progetti di legge intorno all'ordinamento delle Banche; uno riguarda le emissioni, l'altro i depositi. Il primo ha per iscopo di apparecchiare gli Istituti di emissione privilegiati al grande cimento dell'abolizione del corso forzoso, moderando le loro emissioni, purgando i loro portafogli, agevolando l'accordo pel vicendevole cambio dei loro biglietti, determinando i favori dei quali godranno verso speciali guarentigie i loro biglietti medesimi nelle casse dello Stato anche quando sia cessato il corso legale. Noi ci riserviamo di parlarne altra volta, ma fin d'ora dichiariamo di dissentirne su alcuni punti sostanziali.

Per oggi ci è più grato parlare del secondo argomento il quale suscita minori controversie, poichè la materia è più facile e chiara, l'altro disegno di legge che fu distribuito di questi giorni intorno ai simboli che rappresentano i depositi bancari. Il credito disciplinato nelle Banche ha due modi principali di azione: l'emissione dei biglietti, i titoli rappresentativi dei depositi. La emissione dei biglietti, per le peculiari condizioni storiche nelle quali si è svolta nel nostro paese o per le intrinseche difficoltà della materia, rappresenta uno dei più difficili problemi economici. Non è stato risoluto acconciamente in nessun paese del mondo, e la stessa Inghilterra ogni dì più si avvede che è duopo rivedere tutta la sua legislazione bancaria, e un insigne pubblicista e uomo di Stato ha detto di recente che il Parlamento non si decide a rivederla per un sentimento di stanchezza e di scoramento di fronte alle difficoltà della materia più che per persuasione della mediocrità tollerabile degli attuali ordinamenti. Il che si potrebbe ripetere con molto maggior ragione in Italia. I depositi bancari non hanno alcuno di cotali guai, non suscitano alcuno di questi problemi così difficili a risolversi. I depositi nelle Banche rappresentano alcune salutari abitudini di providenza e di ordine, che giova rinforzare e affinare. Invece di tenere ozioso il denaro, di avere tante casse particolari quanti sono gl'individui che lavorano, producono e trafficano, la Banca raccoglie e tesoreggia tutte le forze disperse, e le goccie del capitale disponibile si mutano in un benefico ruscello. La Banca diviene un'agenzia ove s'incontra nella funzione del deposito la offerta e la domanda dei capitali. Ma si rappresenta il deposito? Anch'esso ha i suoi simboli speciali, i suoi modi di estrinsecazione determinati dai rapporti necessari degli affari. E i più consueti nel commercio bancario sono i libretti di conto corrente e di risparmio, i *chèques*, i boni fruttiferi a scadenza fissa.

Sinora questi titoli, che sono gli strumenti bancari del deposito mancavano in Italia di acconcie discipline giuridiche e non erano favoriti da norme fiscali certe e uniformi. Per contro all'estero, in tutti i paesi civili (l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Germania) sentendo l'importanza loro a dare una legislazione perfetta alle emissioni, curarono almeno di appagare quest'altro bisogno urgente della circolazione bancaria disciplinando con eque norme giuridiche e fiscali i simboli, che rappresentano i depositi. Questa legge è vivamente richiesta in Italia, e sin dal 1867 le Camere di commercio adunate a Firenze al primo loro convegno con mozione ragionata e motivata ne fecero domanda al Governo e al Parlamento. Nel 1870 e 1871 i ministri Sella e Castagnola presentarono alla Camera un progetto nel quale si disciplinava il *chèque*, ma non ebbe effetto. Il nuovo disegno del ministero è più completo di tutti i precedenti. Ei raccoglie i simboli principali del deposito e li regola con le norme consacrate dalla consuetudine; li accompagna e li fortifica con savie provvigioni fiscali e infine con ardimento nuovo e degno provvede anche all'ammortizzazione di tali titoli nel caso di trafugamento, di smarrimento. In questa rapida vicenda di valori, che contrassegna le nostre affaticate società moderne ed esprimono in vari modi e con vari titoli il deposito, il difetto della procedura di ammortamento era deplorata da tutti gli uomini pratici. Se uno smarrisce un libretto di risparmio nominativo o al portatore non sa più come ricuperare la somma che esso attesta e deve superare incertezze di giurisprudenza e difficoltà quasi invincibili.

Considerato da tutto questo aspetto il nuovo progetto di legge si può chiamare *Il Codice dei depositi bancari*, poichè riunisce insieme disposizioni di varia specie, intese a uno scopo unico ed essenzialmente economico. Qui la legge, come avverte la Relazione dei ministri, piglia la materia dell'economia, la elabora e la informa. Noi speriamo che la Camera vorrà occuparsene con sollecitudine insieme all'altro progetto sull'emissione di cui ci serbiamo a discorrere, come già fu avvertito, un altro giorno. È quistione che si sottrae alle acrimonie delle parti politiche, imperocchè tutto ciò che si riferisce alla circolazione della moneta e delle banche appartiene alla nazione e non ai partiti. Bisogna inspirarsi all'esempio degli inglesi, i quali hanno opinioni pratiche, se non teoriche, così concordi in questo argomento, che il delegato del ministero Disraeli alla conferenza monetaria di Parigi era il sig. Goschen, uno dei capi dell'opposizione della Sua Maestà.

LA POLITICA ITALIANA
GIUDICATA DA UN PUBBLICISTA ESTERO

Noi, fra le acrimonie delle parti, affaccendati nella vita quotidiana della politica, non ci sappiamo giudicare a riconda con serena equanimità. Pertanto giova che di tratto in tratto si cerchi più spirabile aere, ascoltando la voce di quei savi forestieri che vengono a casa nostra e s'informano delle cose nostre con simpatia fraterna. Essi non hanno le nostre passioni e perciò vedono più chiaro. Fra questi degni scrittori primeggia il Laveleye, il quale ragiona della politica italiana con somma benevolenza nell'ultimo numero di una pregevole Rivista. Ei crede piccoli, a paragone di quelli che minacciano altri Stati d'Europa, i nostri pericoli sociali; ammira le nostre libertà costituzionali custodite da un Re giovane e leale, ed esaminando i tre grandi nemici dell'Italia attuale, le sette del socialismo, del clericalismo e dei repubblicani, non crede che possano mettere a pericolo la salute del nuovo Regno. Le tendenze socialistiche esistono anche in Italia come un risultato necessario delle prevalenti condizioni economiche. Le idee di una migliore ripartizione delle mercedi e delle ricchezze pullulano facilmente nell'animo dei volghi sofferenti, e la libertà aiuta anche a loro l'ordinamento e la disciplina delle forze. Ma il socialismo italiano non trae qualità e modo dalla scienza come in Germania, o dal nichilismo come in Russia; è incoloro, si nutre di sofferenze e d'invidie cupide, le quali si risolvono in vaghi disegni di distruggere per rinnovare.

Le condizioni delle plebi rurali nel mezzodì e in altre parti d'Italia sono infelici e il sig. Laveleye si vale degli studi di Franchetti e Sonnino, che cita con onore nel *Cambiamento di governo e incendio dei registri*; ecco il programma degli internazionalisti di San Lupo insorti presso Capua nel 1877. Da tutte queste indagini il Laveleye ne trae che il socialismo in questo momento serpeggia fra le classi operaie, nei centri industriali, nelle campagne ove è peggiore la condizione dei contadini, e fra il clero minore miserabile. Forse il Laveleye generalizza troppo in questa ultima osservazione il caso del Lazzaretti; ma forse può aver ragione; perchè chi imaginava la possibilità del caso del Lazzaretti?

Ma comunque sia la cosa, ei si affretta a dichiarare che il socialismo, qual è oggidì in Italia, non costituisce pericolo alcuno per l'ordine presente, ed è inclinato a credere che sia una fortuna per l'Italia la mancanza dei grandi centri industriali, ne' quali gli operai ammucchiati in grandi fabbriche sono esposti alle continue oscillazioni dei salari. Nè crede più imminente il pericolo della repubblica; nè partecipa al dubbio espressogli da alcuni italiani, che il trionfo della repubblica in Francia e il suo consolidamento ne prepareranno il trionfo anche in Italia. Le repubbliche non sono più felici delle monarchie. La civiltà segue la stessa via e passa per le stesse prove negli Stati Uniti come nell'Inghilterra, nella Francia come nella Germania.

Gli stessi problemi economici e religiosi, le stesse crisi finanziarie, le stesse inimicizie di classe, la stessa lotta tra il lavoro e il capitale, si agitano in tutti i paesi civili, siano retti a forma monarchica o repubblicana. Gli italiani hanno sperimentato che la monarchia costituzionale può dare alla nazione ordine e libertà, nella più perfetta maniera, e « da questo lato l'Italia non ha « alcuna ragione d'invidiare la Francia. » Le opinioni di un così competente pubblicista, conformi interamente a quelle che da più anni difendiamo nel nostro giornale, ci consolano. E il Laveleye poteva soggiungere che le nostre istituzioni sono già più democratiche che le francesi su punti essenziali. In Francia si trovano difficoltà insuperabili fra gli stessi sostenitori della repubblica ne' tentativi di svincolare l'insegnamento pubblico dalla influenza clericale; intorno a ciò nessuno dei grandi partiti costituzionali disputa oggidì in Italia. Le Università libere clericali alla foggia di quelle sorte in Francia, non sarebbero possibili in Italia. E così si dica pel governo locale, cioè pel decentramento.

Del resto, due sintomi della poca influenza del repubblicanismo sono la grande e cordiale accoglienza ottenuta dallo splendidissimo discorso dell'onorevole Minghetti a Bologna e alla morte del giornale il *Dovere*. L'argomento più reale di pericoli è il clericalismo. E il Laveleye lo tratta magistralmente; poichè egli ha meditato a fondo nei suoi libri e vive in un paese, ove il clericalismo fa allibire ancora la libertà del pensiero umano. Ma per ora neppure il clericalismo ha speranza di ottenere una maggioranza nel Parlamento; nel quale caso soltanto sarebbe veramente pauroso in un paese ove il Papa, che ne è il capo, aspira di continuo alla [illegible]

Il pericolo reale dell'Italia è nel difetto di una razionale divisione delle parti. Il sig. Laveleye riferisce questo pensiero comunicatogli dall'illustre Jacini: « Vi è qualche indizio che si sia destinati a languire di tabe senile. La nostra infermità politica è l'assenza di partiti. Altrove, il lagno è che i sentimenti di parte sieno troppo esagerati. In Italia, per contro, vi sono parecchi gruppi senza parola d'ordine, senza programma, ecc. ecc. E infatti al Laveleye pare che quasi tutti i deputati sieno d'accordo nel fondo; tutti vogliono l'ordine, la libertà, il progresso. » In altri paesi i due capi della destra, Minghetti e Sella, figurerebbero nella sezione radicale della sinistra.

« Il sig. Minghetti, a mo' d'esempio, non esiterebbe a sopprimere il bilancio del culto, un provvedimento dinanzi al quale esita il signor Gambetta. Il signor Sella ha proposto e votato leggi anticlericali, come l'obbligo del clero al servizio militare. » Dall'altro canto è nella Sinistra, specialmente nella meridionale, un certo numero di deputati che devono la loro elezione all'appoggio del clero. Sono tutti o quasi tutti *conservatori* i deputati italiani, perchè vogliono conservare le istituzioni; sono tutti o quasi tutti progressisti, perchè vogliono progredire. Tutto al più si possono distinguere due tendenze; una pratica, sperimentale, che s'inspira all'Inghilterra, e che dirige segnatamente la Destra; l'altra più teoretica, astratta, che attinge la inspirazione ai principî appellati della rivoluzione francese e che contrassegna specialmente la Sinistra.

La poca consistenza dei partiti genera la frequenza delle crisi; i ministri devono vivere coll'alchimia delle combinazioni piuttosto che colla scorta dei principî che rappresentano. In Italia vi è sempre latente, allo stato di preparazione più o meno matura, una crisi ministeriale. Questa è una conseguenza del difetto di partiti non divisi da programmi chiari. Le *clientele* costituiscono i *partiti*.

Nonostante questo supremo difetto notato dal Laveleye, e sul quale noi più volte abbiamo richiamata l'attenzione dei nostri lettori, l'Italia progredisce. La

24

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE
(DALL'INGLESE)
di Miss Grey

Ada baciò teneramente la sorella, sebbene si vedesse che la soggezione de' genitori mettesse freno alle sue dimostrazioni. Alina baciò con affetto ognuna delle sorelle ed il suo fratellino; poi, con umile e timido sembiante, si appressò al padre.

Ei prese la sua mano con tutta serietà e la tenne per un momento, durante il quale Alina lo guardava con uno sguardo sì fervido e pietoso, che il rigido uomo non potè reggere, ma si chinò e la baciò in fronte. Poscia si rivolse subito altrove, afferrò un gran letterone (lettera d'affari senza dubbio), che un servo gli porgeva in quel punto, e lasciò la stanza. Alina, cogli occhi umidi e brillanti per l'emozione e la gioia di questo bacio paterno (il primo da sì gran tempo), s'era appressata a lady Adelaide e figgeva uno sguardo supplichevole su lei. Ma questa signora, che teneva una vaga figlioletta sulle ginocchia quasi per farsene un baluardo di difesa, serbò la fredda alterezza del suo contegno, chinando soltanto il capo.

Alina, però, non si lasciò rimandare sì facilmente.

— Lady Adelaide — mormorò — permettetemi di ringraziarvi di questo grande... oh, quanto grande favore che m'è stato concesso!..

— Voi di nulla avete da ringraziarmi, Alina — le rispose l'orgogliosa signora in modo concitato e impaziente, sebbene nella sua voce ricca e armoniosa si potesse distinguere un lieve tremito che contrastava con quel modo stesso. — Voi ben sapete che, col mio permesso, ciò non ebbe luogo nè l'avrebbe avuto mai; nè si rinnoverà, s'io sarò da tanto da poterlo impedire. I miei sentimenti in proposito li conoscete ed eran pur quelli di vostro padre poche settimane or sono, quando voi chiedeste di entrare in questa casa. I miei rimangono immutati; e in quanto ai miei figli (e girò sovr'essi lo sguardo) dovrò pensare ad adottare misure atte a prevenire per il futuro ciò ch'io disapprovo altamente.

Alina, che avea abbassata la fronte sulle piccole mani della sorellina, che aveva stretto nelle proprie, mormorò con lagrimevole voce:

— Non vi darò più noia, lady Adelaide; e, credetemelo, non di mia volontà mi sarei oggi intrusa, ma per questa volta... poichè son qui... non mi negate questo favore... favore che, come voi avete detto, non si ripeterà più. No, mai più, mai io verrò ad irritarvi colla mia presenza, a riporre il piede, con vostro disgusto, nella casa in cui sono nata; ma ora... ditemi almeno una parola più affettuosa, datemi uno sguardo de' vostri begl'occhi e me n'andrò felice.

— Tenete! tenete! — le disse lady Adelaide evidentemente commossa, stendendole la mano, cui Alina afferrò e coprì di baci e di lagrime. Ma la matrigna, che avea distolto il capo, esclamò in tono di appassionata agitazione:

— Basta! basta!... ah! ciò mi addolora e mi turba oltremodo! Andate, adesso, ve ne prego... Non posso sostenerlo... e a che pro tutto ciò?

Io allora, memore dell'inquietudine ed ansietà in cui suo marito doveva essere rimasto tutto quel tempo, offersi ad Alina il braccio per ricondurla ed essa non tardò più oltre. Si asciugava gli occhi, attraversando i corridoi, probabilmente per essere ricomposta in calma, rivedendo il marito, relativamente al quale mi volse in pari tempo alcune premurose domande. Tutti i servi, mentre si passava tra loro, guardavano la mia compagna con rispettoso e rimarcato interesse; il portiere in particolare, a cui essa diede una timida occhiata, e che si spinse premuroso innanzi per aprire l'uscio ed accompagnarla fino alla vettura.

Alina fu subito avvinta tra le braccia di suo marito; ma io fui costretto ad interromper le estasi del signor Angelo alla loro riunione per informarmi del dove si dovesse andare.

— Oh mia Alina! Deggio dunque lasciarvi sì tosto, e vi sentite abbastanza bene da potermi accompagnare fino alla sala... e ritornar poscia col signore?...

— Sicuramente, Carlo, sicuramente! A nessun patto vorrei lasciarvi in questo momento. Oh, quei noiosi impegni! Son sempre a impicciare! Quanto della vostra presenza mi rubano!

— Non più che nol farebbero degli impegni di piacere per un marito d'altra condizione, Alina! — notò Angelo con un tenero sorriso; — ma io devo chiedervi ancora che fu che mi ha rubato la vostra presenza per tanto tempo. Oh quanto m'avete fatto stare inquieto! Qual fu il mio terrore in veder che non ritornavate! E quando vi seppi di nuovo tra quelle mura... oh! per un terribile istante mi occupò il pensiero che la mia Alina non mai risortirebbe da quelle per ritornare al suo Carlo! ch'ell'era perduta per sempre per lui!

— Carlo! Come mai poteva nemmeno nascere in voi tal pensiero? — esclamò Alina in tono di rimprovero.

Poi soggiunse, con un sospiro:

— Ah no!.. ma ho tanto a dirvi... tante cose vorrei narrarvi... ed è sì breve il tempo che ci rimane... ed il capo mi duole!

Angelo la pregò di non si stancare, e serbare tutto ciò che aveva a dirgli fino all'ora del suo ritorno; ma Alina volle dare un breve ragguaglio delle avventure di quel giorno; ed avea a mala pena terminato quando il nostro giungere alla porta delle sale del concerto ci costrinse a dividerci ed io accompagnai Alina a casa.

XXII.

Lord Mervyn non era stato, per certo, alla passeggiata, uno de' meno assidui tra gli ammiratori di Alina o della sua compagna, tanto notevoli entrambe per il loro diverso genere di bellezza. Dal primo istante che le vide, tenne dietro al loro legno e, salutata madama Lucetti, terminò con mettere il cavallo di passo al loro fianco. Alina avea distolto il capo per non essere da lui salutata. Ella provava una falsa vergogna in sua presenza, come di taluno che fosse stato da lei ingiuriato o avesse il diritto di risentirsi... Temeva forse alcuna impertinenza o presunzione da parte sua.

Comunque fosse, si sentiva sgomenta della sua vicinanza e, non potendo perciò gustare il piacere della passeggiata, pregò madama Lucetti di lasciare il parco ed andare altrove. La quale proposta questa signora per un pezzetto mostrò di non udire, ma finalmente (e dopo esservi, essa, divertita a sufficienza) compiacque alla richiesta di Alina appunto quando questa avea cessato di insistere, essendosi lord Mervyn allontanato. Lasciato il parco, madama Lucetti volle prendere per le strade più frequentate, senza far gran caso del desiderio di Alina di arrivare a tempo per l'ora del desinare.

Madama che, a quanto pare, non annetteva di molto peso a codesti appuntamenti coniugali e amava fare il comodo proprio, avrebbe indugiato dell'altro, anche per far delle spese, se non che frattanto era seguito l'incidente che diè luogo a una crisi.

Svoltando l'angolo di un'angusta via nella vicinanza di Hyde-Park, il leggiero carrozzino avea subìto l'urto di una carrozza più pesante e sebbene fosse tratto da parte dalla vaga auriga con tutta destrezza e abbastanza presto da evitare ogni lesione alle persone, nondimeno l'urto avea infranto il timone per modo che i cavallucci s'impennarono e presero a scalciare ed a divenire del tutto renitenti al freno.

Madama Lucetti si era condotta assai bravamente in quell'occasione, non lasciandosi sfuggir di mano le redini finchè il *groom* non si fu assicurato del freno; ma Alina, mortalmente spaventata, balzò a terra e si trovò immediatamente a fianco di lord Mervyn che, smontato in gran furia dal proprio cavallo e affidatolo al suo servo, offerse il braccio a lei, pallida e tremante, perchè vi si appoggiasse; offerta cui, nell'agitazione di quel momento, ell'avea accettato senza esitare.

— Voi non dovete rimaner qui in mezzo a questo trambusto — le disse egli dopo uno o due minuti; e prevenne madama Lucetti, dicendo:

— La signora Angelo si sente troppo male per potersi trattener qui finchè arrivi un legno, e io non lo posso permettere perchè ella a mala pena si regge in piedi. La casa di suo padre è qui a due passi — conchiuse; e prese tranquillamente a condurla in quella direzione.

(*Continua*)

Destra, assumendo le più dure responsabilità, lasciava il potere col pareggio e cadeva col progetto del riscatto delle ferrovie e dell'esercizio dello Stato, « una misura radicale di una tendenza quasi socialistica. — La Sinistra al 18 marzo trionfò adottando un principio generalmente considerato come conservatore: il bilancio pareggiato; la pubblica istruzione in progresso; l'alta scienza curata. « Nelle più alte sfere « della coltura intellettuale vi è un no« tevole risorgimento scientifico e let« terario che si avvicina a un vero ri« nascimento... » Qui l'egregio pubblicista è un po' troppo indulgente; noi siamo più severi; non vediamo i segni del rinascimento; ma i suoi elogi ci affidano che, se l'Italia scientifica non decade, l'Italia politica risorgerà.

IL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

VI.

Egregio Direttore,

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si trova in una situazione intollerabile. Tre consiglieri sono scaduti d'ufficio e nessuno di essi vi è stato confermato; uno è morto; altri due ne sono usciti per assumere successivamente il portafoglio della pubblica istruzione. Non vi è nella legge organica, cioè nella legge Casati, alcun articolo che ai consiglieri scaduti conservi l'ufficio, finchè essi non sono surrogati. Quindi il Consiglio è ormai ridotto a quindici membri. Alla validità delle deliberazioni si richiedono undici voti. Talvolta l'età o le malattie, non di rado la varietà delle occupazioni, il più delle volte la lontananza, danno luogo ad assenze. Non ci sorprenderebbe che il Consiglio, convocato dal ministro, finisse un bel giorno per non trovarsi in numero. Al che si aggiunga, che, scemato quasi di un terzo, le sue deliberazioni non possono conservare l'autorità e la forza che avevano prima. Lo si vuole condannato a morire di consunzione, prima che il Parlamento abbia deciso delle sue sorti. Non ammiro nè lodo questo modo di procedere, perchè non mi sembra costituzionale. Ma sopra la situazione presente del Consiglio superiore credo di dover chiamare l'attenzione del suo giornale. Ella vegga, egregio Direttore, se non convenga restituire al più presto in condizioni normali questo alto e degno Corpo. La qual cosa sta ora in potere del Senato.

Nessun uomo sinceramente imparziale potrebbe negare che qualche cambiamento sia da introdurre nella costituzione del Consiglio superiore. Questa necessità fu riconosciuta ad un tempo dall'*Opinione* nel suo articolo del 10 marzo e dalla *Perseveranza* nel suo articolo del 14 marzo. L'*Opinione* mi è parsa, per vero dire, avvolgersi in una contraddizione. Delle imperfezioni del Consiglio superiore si mostrò così persuasa che poco manca non accetti compiutamente il disegno dell'on. Coppino. Certo è, ad ogni modo, che, se non ne accetta tutte le modalità, ne approva il principio dell'elezione parziale dei membri del Consiglio, avendo dichiarato esplicitamente di volerci concedere una rappresentanza alle Accademie ed alle Università. Colla quale adozione del principio elettivo vi si introdurrebbe, come diceva l'*Opinione*, un po' *d'aria viva*. Ma d'altra parte, per acconsentendo a modificare le stesse basi attuali del Consiglio superiore, sembrava volerlo conservare nella sua presente integrità, allorchè dall'ammirazione del signor Emilio di Laveleye per questa nostra istituzione traeva argomento di celebrarne le lodi. Non vi era, a mio avviso, sufficiente nesso tra l'ammirazione del signor Emilio di Laveleye, che riempiva di gioia l'animo dell'*Opinione*, e la necessità di spirare dentro il Consiglio un po' *d'aria viva*, quasi fosse un sepolcro, e di alterarne compiutamente le basi, assegnandovi una rappresentanza alle Accademie ed alle Università.

Mi rendo facilmente ragione del sentimento che il pubblicista belga ha provato osservando l'organismo e le funzioni del nostro Consiglio superiore. Nel suo paese la politica si mescola nelle scuole e la scienza stessa non è immune dagli impuri contatti di quella. Quindi non mi sorprende che un uomo illustre, in cui è vivissimo il senso dell'autonomia e dell'indipendenza del pensiero scientifico, testimonio della servitù alla quale cotesto pensiero è dalle passioni di parte condannato nella patria sua, sia rimasto colpito dalla vista di una istituzione che innalza la scienza al di sopra di tutte le gare dei partiti. Avrei giudicata strana l'indifferenza del signor di Laveleye; mi parve naturalissima la sua ammirazione. Tutto è relativo a questo mondo. E le medesime cose, considerate in tempi diversi e da diversi luoghi, appaiono altrimenti; qua buone, là cattive; ora perfette e tempo dopo imperfette. L'ammirazione, ad ogni modo, del signor Emilio di Laveleye non fa punto che il Consiglio superiore sia scevro da qualsiasi difetto e che dopo 18 anni di esperienza non debbano essérvisi palesati alcuni mancamenti.

Ripeto, però, che la gravità di questi difetti e mancamenti è assai minore della credenza che l'*Opinione* mi è sembrata di avere a questo proposito e la quale trasse il suo accreditato giornale a parorare la trasformazione delle stesse basi del Consiglio superiore. La *Perseveranza* mi parve avere un concetto più esatto della realtà. Essa vide quello che manca nel Consiglio. E nulla dissimulò. Ma, pur segnandone i difetti, non ne discusse i rimedi; anzi rifiutò, almeno per ora, qualsiasi rimedio. Nella quale conclusione non ho potuto ammirare quella fiera e sicura logica, della quale splendidi esempi ci fornisce spesso il giornale di Milano. Alla *Perseveranza* dovrebbe pur essere noto che, riconosciuto il vizio di un'istituzione, quando se ne procrastini la riforma, si finisce per peggiorare la sorte dell'istituzione stessa. E qui il vizio del Consiglio superiore è specificato dalla *Perseveranza*, accennato dall'*Opinione*, predicato da ogni parte con universale consenso. Si dissente appena circa la gravità di esso e circa il modo di rimediarvi. Ed in questa parte credo di essere io più vicino alla *Perseveranza* che all'*Opinione*. Perocchè stimo meno profondo il male di quello che si dica. E ritengo ad un tempo che, modificando leggermente l'attuale metodo di composizione delle Commissioni esaminatrici dei concorsi, in guisa da fare una larghissima parte alla legge ed una minima al giudizio degli uomini; riservando, inoltre, ai membri del Consiglio superiore la presidenza di queste Commissioni ed al presidente di esse sottraendo la qualità di giudice tecnico; infine, provvedendo al regolare rinnovamento del Consiglio, si darebbe a questo degno Corpo un assetto durevole e saldo. Quindi Ella vede che domando assai meno, non solo di quanto ha chiesto l'*Opinione*, ma anche meno assai di quello che, indirettamente, è parso domandare la *Perseveranza*. E tuttavia ho ferma persuasione che a queste concessioni si rassegnerebbero eziandio i più antichi ed accaniti avversari del Consiglio. Perocchè al di là di esse non vi ha più alcun ragionevole e giusto motivo di censure e di lamenti.

Mi rimane ad esaminare la questione principale, che è quella del rinnovamento del Consiglio superiore. L'importanza di siffatta questione mi costringe a trattarla distintamente nella seguente ed ultima lettera.

Tutto suo X.

LE GUARDIE DOGANALI

Proseguiamo la pubblicazione del progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro delle finanze, sul riordinamento delle guardie doganali.

Art. 13. È punita col carcere militare:

1. La diserzione qualificata cioè con esportazione d'armi da fuoco.

2. L'insubordinazione con minaccia o vie di fatto, quando queste non costituiscano un reato punibile con pena maggiore dal Codice penale comune.

Art. 14. I reati per abusi d'armi commessi dalle guardie di finanza per atti di proprio servizio sono puniti secondo le leggi militari.

Art. 15. Le mancanze disciplinari degli ufficiali sono punite:

1. Coll'ammonizione,

2. Con la sospensione dallo stipendio sino a 15 giorni;

3. Colla sospensione dall'ufficio e dallo stipendio da 16 giorni a 6 mesi;

4. Colla dispensa dal servizio;

5. Colla destituzione.

Le pene di cui ai numeri 1, 2 e 3 si applicano per lievi mancanze alla disciplina ed alle regole del servizio e sono inflitte dagl'ispettori, dagli intendenti di finanza, dal direttore generale delle gabelle e dal ministero, secondo le facoltà che saranno determinate dal regolamento. Le pene di cui ai numeri 4 e 5 sono applicabili per le gravi trasgressioni alla disciplina ed alle regole del servizio, nonchè alle mancanze all'onore e sono pronunziate con decreto reale sopra conforme parere di un Consiglio di disciplina istituito nella sede di un comando di corpo d'armata e composto di un ufficiale generale e di due ufficiali superiori dell'esercito, dell'intendente di finanza della sede e di un impiegato superiore delegato dal ministero delle finanze.

Art. 16. Gli individui della guardia di finanza che commettano contrabbando o colludano con estranei per frodare la finanza o si rendano colpevoli di trafugamento di valori o di generi appartenenti sia al corpo, sia agl'individui, vanno soggetti alle pene comminate dall'art. 184 del Codice penale per l'esercito, e ciò senza pregiudizio delle pene pecuniarie inflitte dalle leggi speciali.

Sono dichiarate applicabili le pene comminate dagli articoli 191, 200 e 202 dello stesso Codice a chi faccia traffico a suo profitto degli stessi generi o valori, a chi abbia ricevuto donativi o rimunerazioni per fare un atto sebbene giusto del proprio ufficio, e finalmente a chi siasi lasciato corrompere per trarre in inganno il Consiglio di disciplina sia a favore, sia a danno di un imputato nei casi in cui la pena da infliggersi sia la degradazione o la destituzione.

Art. 17. Le pene di cui agli articoli 13, 14 e 16 sono pronunziate dai tribunali militari.

Art. 18. Le onorificenze, le rimunerazioni, i diritti a pensione che possono competere alle guardie di finanza ed alle loro famiglie, per morte o per ferite riportate in servizio, saranno regolate con le norme vigenti per l'esercito.

Art. 19. I comuni, in seguito alla domanda dei quali viene affidata al corpo delle guardie di finanza la vigilanza sul dazio consumo, devono contribuire a tutte le spese relative, comprese quelle dell'assegno di primo corredo e al fondo per le pensioni.

È perciò data facoltà al Governo del Re di aumentare in corrispondenza al bisogno il ruolo degli ispettori ed ufficiali, non che il contingente delle guardie di finanza.

Art. 20. I gradi e i soldi del corpo delle guardie di finanza e le pensioni della truppa, sono determinati dalle tabelle annesse alla presente legge.

Gli ufficiali sono ammessi al godimento dell'aumento sessennale accordato agli altri impiegati dello Stato

Il trattamento di riposo agli ufficiali è regolato dalla legge sulle pensioni per gl'impiegati civili.

Art. 21. Gli ufficiali della guardia di finanza rivestono la qualità di ufficiali di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 57 del Codice di procedura penale, anche agli effetti delle visite e perquisizioni domiciliari, in quanto si tratti di contravvenzioni alle leggi di finanza.

Art. 22. Il fondo attuale della massa del corpo e quello che verrà successivamente formandosi sarà investito in rendita consolidata cinque per cento, intestata al detto fondo, meno quella parte che il ministero delle finanze determinerà annualmente dover rimanere in deposito infruttifero presso la Tesoreria ed a conto corrente colla Direzione generale del Tesoro.

Art. 23. Il frutto della rendita intestata, come all'articolo precedente, sarà erogato:

a) in creazione di posti e mezzi posti in pubblici istituti di educazione del regno a favore di figli ed orfani degli ufficiali, sott'ufficiali e delle guardie di finanza;

b) in sussidi vitalizi e di determinata durata a favore delle vedove e degli orfani dei sott'ufficiali e delle guardie benemerite dell'amministrazione;

c) in doti alle figlie dei sott'ufficiali e delle guardie, in occasione di matrimonio;

d) in concessioni annue a sott'ufficiali e guardie mutilate o rese inabili per causa di servizio;

e) in premi straordinari ai sott'ufficiali ed alle guardie che più si distinsero nell'anno, o che siano state fregiate di medaglie o equivalenti onorificenze dal governo nazionale o da governi esteri.

Art. 24. L'amministrazione del fondo di massa della guardia di finanza sarà affidata a un Consiglio d'amministrazione composto di sei impiegati superiori tratti dalla amministrazione finanziaria e dalla Corte dei conti e presieduto dal direttore generale delle gabelle.

Art. 25. Gli ufficiali delle guardie doganali, per conseguire la definitiva ammissione nel corpo delle guardie di finanza, dovranno essere riconosciuti idonei da una Commissione che verrà appositamente nominata con decreto reale e che sarà composta di un ufficiale generale, di due ufficiali superiori dell'esercito e di due funzionari superiori dell'amministrazione finanziaria.

Art. 26. Con regolamenti approvati per decreto reale saranno determinate le norme per l'arruolamento e l'armamento delle guardie di finanza, per l'istruzione delle reclute, per gli esami e gli avanzamenti da darsi in base all'articolo 4, per l'applicazione delle pene, per la formazione della massa e del corpo, e per la sua amministrazione; si stabiliranno il numero e la composizione delle brigate, la divisa del corpo e i distintivi degli ufficiali e sott'ufficiali, e si daranno le istruzioni per le indennità, per la somministrazione degli effetti di armamento, vestiario e casermaggio, per la liquidazione dei crediti erariali e per il rimborso delle spese fatte per le guardie.

Art. 27. Con decreto reale sarà stabilito il giorno in cui la presente legge dovrà andare in vigore.

Tabella dei gradi e dei soldi.

GRADI		SOLDI annui
Ispettori	un terzo di 1ª classe	L. 4000 »
	un terzo di 2ª classe	» 3500 »
	un terzo di 3ª classe	» 3200 »
Capitani		» 3001 »
Tenenti	metà di 1ª classe	» 2500 »
	metà di 2ª classe	» 2100 »
S. tenente		» 1700 »
Maresciallo		» 1370 »
Brigadiere		» 1100 »
Sottobrigadiere		» 933 »
Guardie	scelte	» 810 »
	comuni	» 750 »

Sono accordate per le maggiori spese del rispettivo servizio le seguenti indennità annue:

Ai sottufficiali e alle guardie delle brigate di mare L. 120

Ai sottufficiali e alle guardie delle brigate volanti » 56

Ai sottufficiali e alle guardie delle brigate di porto, lago o laguna » 72

Un'indennità pari al decimo dello stipendio è accordata ai tenenti e sottotenenti non alloggiati in caserma.

Le indennità da accordarsi agli ufficiali per le spese di giro e di ufficio e le indennità di tramutamento e di viaggio ai bassi ufficiali ed alle guardie saranno determinate con decreto reale.

Tabella delle pensioni pei sott'ufficiali e le guardie

GRADI		PENSIONE ACCORDATA per quindici anni di servizio	PENSIONE ACCORDATA per trenta anni di servizio
Maresciallo		L. 350	580
Brigadiere		» 283	530
Sottobrigadiere		» 220	700
Guardie	scelte	» 207	600
	comuni	» 180	570

Dopo il 15° anno di servizio la pensione aumenta ogni anno di un quindicesimo della differenza tra il *maximum* ed il *minimum* sopra indicato.

Alla vedova del defunto senza prole: il terzo della pensione che sarebbe spettata al marito.

Alla vedova del defunto con prole: la metà.

Agli orfani (1) durante la minorità: la metà ripartibile fra coloro che sono ancora minori di età sino a che siano tutti maggiorenni.

Non hanno diritto a pensione coloro che non avendo compiuto il trentesimo anno di servizio, non provino la incapacità a prestarlo ulteriormente per età o per motivi di salute, o lo lasciano volontariamente.

(1) Sono considerati come orfani quelli la cui madre passa a seconde nozze.

LA CORTE SUPREMA DI GIUSTIZIA

Ecco il testo del progetto di legge, presentato alla Camera dall'on. guardasigilli, per l'avocazione della giurisdizione penale in tutta Italia alla Corte di cassazione in Roma:

Art. 1. Le sezioni di Corte di Cassazione istituite in Roma con legge del 12 dicembre 1875, N. 2837 (serie 2ª) assumeranno il titolo di Corte suprema di giustizia.

Questa sarà divisa in quattro sezioni, una per gli affari civili e commerciali, e tre per gli affari penali.

Art. 2. Alla Corte suprema di giustizia, oltre la giurisdizione esercitata dalle sezioni istituite in Roma, sono deferite esclusivamente per tutto il regno le attribuzioni ora spettanti alle Corti di Cassazione nelle materie penali.

Art. 3. Le sezioni penali delle Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino resteranno so, presso quando abbiano rispettivamente esauriti gli affari indicati nell'art. 5, ed in ogni caso, dopo un anno dal giorno in cui entrerà in funzione la Corte suprema di giustizia.

Art. 4. Secondochè cesseranno le Sezioni penali delle Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, i ricorsi che dalle dette Corti dovessero essere giudicati a Sezioni riunite, saranno deferiti per la decisione alla Corte suprema di giustizia nei modi da determinarsi con Reale decreto.

Mancando presso una delle stesse quattro Corti di Cassazione il prescritto numero di votanti nelle cause conservate alla loro cognizione, si provvederà nel modo stabilito nell'alinea dell'art. 265 della legge di ordinamento giudiziario.

Art. 5. Sui ricorsi in materia penale pendenti all'attuazione di questa legge innanzi alle Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, giudicheranno le Corti medesime.

Art. 6. Il governo è autorizzato a determinare con decreti reali il giorno in cui le Sezioni di Corte di Cassazione in Roma cominceranno ad assumere la denominazione di cui nell'art. 1°, e l'esercizio della corrispondente giurisdizione, nonchè il giorno in cui le Sezioni penali delle altre Corti di Cassazione cesseranno di funzionare. È pure autorizzato a dare tutte le altre disposizioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Il termine però nel quale la Corte suprema di giustizia dovrà entrare in funzione, non potrà essere maggiore di un anno dalla promulgazione della legge stessa.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente telegramma da Locarno, 5 aprile:

All'odierna seduta del Gran Consiglio sono presenti 93 deputati. Venne presentato il rapporto della Commissione sulla questione dell'opposizione ticinese all'ipoteca della Società del Gottardo sulle sue linee. La maggioranza, relatore il signor Respini, propone di desistere dall'opposizione. La minoranza, signori Lurati e Beroldingen, propone di mantenere l'opposizione limitatamente alla linea Bellinzona-Chiasso.

Dopo la lettura dei rapporti, la seduta venne sospesa per lasciar tempo ai signori deputati di esaminarli.

— Lo stesso giornale annunzia che il progresso nella scorsa settimana al tunnel del Gottardo fu di metri 30 80 dalla parte di Göschenen e di metri 24 20 dalla parte di Airolo; in complesso metri 49, ossia metri 7 in media al giorno.

Restano ancora da forarsi in galleria a piccola sezione, metri 2160 60.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 6 *aprile*. — Povero Pisanelli! È questa la più eloquente esclamazione che amici e conoscenti profferivano incontrandosi, ed è il più sincero eco del dolore dell'animo e del compianto per l'illustre uomo!

È morto ieri in men di un'ora. Era tornato dal tribunale e s'inteso male. Fu chiamato il dott. Coco coadiutore del prof. Tommasi, che si trovava presso un nipote dell'on. Pisanelli, che abita nello stesso palazzo, e il dott. Coco trovò che il chiarissimo uomo era in preda ad un forte vomito. Gli appresto i soccorsi più urgenti, ma il male imperversò così che dopo alquanto tempo, l'amoroso medico chiamò a nome l'illustre defunto, ma questi non rispose. Era morto in atteggiamento placido, tranquillo, sereno, in quell'atteggiamento che era tanto consentaneo alla sua natura, e che lo rese un uomo singolare.

Domani alle 3 pom. si faranno le esequie. Il municipio ha invitato con parole semplici e affettuose la cittadinanza ad accompagnare la salma dell'illustre napoletano. Or ora è giunto un telegramma dell'on. Taiani il quale ha commesso all'on. Conforti l'incarico onorevole di rappresentare il ministero ai funerali.

Il comm. Conforti pronunzierà un discorso sul feretro dell'estinto.

La cerimonia funebre riuscirà degna di un tanto uomo e patriota. Il Foro, la magistratura, ogni ordine della cittadinanza son rimasti commossi e si apprestano a rendergli onore.

I giovani avvocati porteranno sulle loro spalle la bara: la pietà che ha destato la morte di così chiaro ed intemerato cittadino è grande; ed ora l'animo commosso non mi permette di dire altro. A domani.

—

(X) **Venezia**, 6 *aprile*. — Le ultime discussioni della Camera furono seguite anche qui con vivo interesse, e il voto di ieri l'altro non potè a meno di far piacere a tutti gli uomini governativi di qualunque partito. Se guardiamo al ministero sarà un voto pieno di restrizioni mentali; ma è certo un voto chiaro ed esplicito contro la Sinistra estrema. Ed è ciò che importa di più. Importa che il paese sappia che non sarà permesso, in omaggio a teorie arcadiche, di cospirare apertamente contro le istituzioni dello Stato; importa che la gran massa dei cittadini sia rassicurata contro le audacie di una minoranza settaria e senza scrupoli. Non sono soltanto i governi violenti quelli che fanno nascere le rivoluzioni; sono anche i governi fiacchi; e noi non dobbiamo volere nè i primi nè i secondi. Del resto bisogna esser malati o nel cuore o nel cervello per chiedere a un regime diverso del presente la grandezza della patria, mettendo così a repentaglio un edificio eretto a prezzo di tanto sangue e di tante lagrime.

Il nostro Consiglio comunale è affaccendato a discutere le proposte della Giunta intorno alla riforma della pianta organica. Alcune di queste proposte suscitarono viva opposizione, e pare saranno ritirate spontaneamente; altre passeranno più o meno modificate.

Giorni sono, in una questione speciale, la Giunta ebbe uno scacco che avrebbe potuto facilmente evitare. Ecco di che si tratta: l'appaltatore del dazio consumo, il cavaliere Lolli, a carico della cui amministrazione il ff. di sindaco aveva fatto alcuni appunti nella sua Relazione al Consiglio, si ritirò dall'impresa e cedette l'appalto alla ditta J. Levi e figli, ch'è tra le più solide e rispettabili della città nostra. Naturalmente questa cessione, per aver effetto, doveva essere accettata dal municipio. Ora la Giunta, appoggiandosi a ragioni legali, propose che l'offerta venisse respinta. Però alla maggioranza del Consiglio una tale proposta non parve abbastanza ponderata. Perchè, si disse, non cogliere l'occasione propizia di liberarsi da un contraente, a ragione o a torto non creduto buono, quando si può averne uno che offre tutte le garentigie? Così venne sciolto un ordine del giorno del consigliere Fornoni, favorevole alla cessione, da eseguirsi con tutte le cautele volute dalla legge e salvi tutti i diritti del Comune verso il primitivo assuntore.

La Giunta, allorchè s'avvide che restava soccombente, si appigliò al partito dell'astensione, cosa che la salvò da un voto di sfiducia, ma che confermò l'idea che in questa faccenda essa avesse proceduto con qualche leggerezza. E invero, s'ella si fosse presentata al Consiglio con una proposta non unicamente negativa, le sarebbe stato facile di ottenere l'appoggio della maggioranza. Del resto, se in questa fase dell'affare poteva desiderarsi da parte della Giunta una linea di condotta più pratica, non deve certo esserle tolta la lode di accortezza e d'energia pel modo in cui sorvegliò negli ultimi tempi l'amministrazione del dazio consumo e ne mise a nudo le deficienze.

Le sottoscrizioni pel ricordo da erigersi sulla tomba del senatore Berti hanno già fruttato 6500 lire. Inoltre, con gentile pensiero, due nostri stabilimenti artistici, la Società di vetri e mosaici Venezia-Murano e lo stabilimento Salviati, offersero gratuitamente il loro concorso per quei lavori che potessero esser loro richiesti in questa occasione. Si riuscirà dunque, senza dubbio, ad avere un'opera, modesta sì, ma non indegna del cittadino che si vuole onorare.

Furono testè pubblicati i *Prospetti della navigazione e del commercio di Venezia nell'anno* 1878. Pur troppo non sono molto consolanti; c'è, di fronte al 1877, diminuzione nel numero e nel tonnellaggio dei bastimenti entrati ed usciti; c'è diminuzione, sebbene non grande, anche nei valori. È vero che la crisi generale da cui è afflitto il commercio spiega in parte questi risultati poco lieti. Un altro giorno entrerò forse in maggiori particolari.

Iersera si chiuse la stagione della Fenice, che fu assai più brillante di quello che si potesse aspettare. Lo spettacolo fu soltanto discreto, ma il pubblico si mantenne in vena di ottimismo e frequentò sempre assiduamente il teatro. Oggi la Società proprietaria deciderà se debba accordarsi per l'anno venturo una dote maggiore all'impresario Brunello, che vorrebbe 115 mila lire, invece di 100 mila, per rinnovare l'appalto. In una prima seduta la domanda venne respinta, ma credo che si finirà col combinarsi.

Il senatore Giustinian, ex-sindaco di Venezia, fu insignito dal Re, *motu proprio*, del gran cordone della Corona d'Italia. Quando le decorazioni vanno a fregiare dei patrioti così immacolati come il conte Giustinian, non si può a meno di batter le mani.

—

(M) **Padova**, 3 *aprile*. — Mercè la generosa iniziativa del munifico duca Camerini e l'efficace cooperazione del benemerito canonico Rossi, esiste in questa città, da alcuni anni, un Istituto pei discoli, il quale possedeva un capitale di lire 150,000, mentre ora esso è scemato di un quinto, stantechè il governo (che anche l'anno scorso teneva, per suo conto, in quello stabilimento, novantasei corrigendi, un terzo dei quali appartenenti ad altre provincie e tutti poi sottoposti a sanzione penale per furti, risse e via dicendo) corrispondeva solamente una retta giornaliera di centesimi ottanta a testa, mentre la spesa effettiva di mantenimento, vestiario, ecc., era di una lira e venticinque centesimi. Si noti che l'Istituto summenzionato veniva a trasformarsi in una specie di reclusorio criminale, contrariamente, cioè, allo scopo vagheggiato dai promotori ed al carattere stesso della pia Opera.

Ora si stanno introducendo nel suo ordinamento modificazioni più conformi all'indole e al fine dell'istituzione, e oltre si quattordici minorenni mantenuti col reddito patrimoniale potranno, per una lira al giorno, essere accolti quelli della nostra provincia, che hanno d'uopo di una sana educazione morale e di un pratico indirizzo ad un mestiere qualsiasi, per entrare nella retta via donde li avevano tratti il cattivo esempio o la perversa inclinazione.

La costruzione del grande edificio scolastico, ideato dall'illustre architetto Camillo Boito, procede alacremente e si è già all'impalcatura del primo piano. Gli imprenditori sono lombardi, ma all'infuori dei due sorveglianti ai lavori, tutti gli operai, in numero di 118, appartengono a queste parti. La spesa complessiva del fabbricato ascenderà a 300,000 lire, compreso l'equivalente per l'espropriazione dell'area necessaria alla completa esecuzione del progetto. Il vasto stabilimento comprenderà, oltre i locali ad uso d'ufficio e del personale di servizio, sedici aule spaziose, dove staranno a loro agio da otto a novecento alunni.

Per formarsi un'idea di quanto si è fatto qui in materia di pubblica istruzione, basta considerare che dal 1866, epoca della nostra liberazione, al 1878 il Comune ha speso più di due milioni, a cui aggiungendo la somma stanziata, sotto lo stesso titolo, nel preventivo per l'anno corrente, si ha un totale di lire 2,333 204 79.

Prima del 1866, come ebbi occasione di notare altra volta, non vi erano che dieci o dodici scuole, frequentate da un migliaio appena d'inscritti, mentre ne abbiamo ora trentasette, con più di quattromila alunni, per l'insegnamento dei quali sono stipendiati ben settantacinque docenti (fra maestri e maestre), ad incoraggiare i quali fu provvidamente statuito che, dopo un biennio di prova, possano essere confermati a vita, con diritto alla pensione e con l'aumento quinquennale « fino al terzo cielo. »

Mentre però, sia in riguardo al metodo d'istruzione e di educazione, come per quanto si riferisce al materiale scientifico procedesi, sotto la valente direzione dell'assessore Tolomei testè colpito da immane sciagura onde s'ebbe l'universale rimpianto, secondo il migliore indirizzo pedagogico e didattico, alcuni edifici scolastici lasciano invece molto a desiderare, stante il difetto d'aria e di luce, nonchè la mala disposizione dei locali o il loro spazio troppo angusto. A ciò tuttavolta si sta gradatamente provvedendo, come ho potuto io stesso accertarmene, visitando, non ha guari, fra altro, la scuola magistrale femminile che, a merito principalmente della sua direttrice (l'esimia signora Wolf-Bessi), può ormai additarsi a modello di istituzioni veramente educative, perchè se molte delle allieve si consacrano esclusivamente all'insegnamento, altre, praticando un vecchio aforisma (impara l'arte e mettila da parte) riescono intanto buone madri di famiglia o, se non altro, esercitano su di essa, e nell'andamento della domestica azienda, il più benefico influsso.

Iersera l'egregio comm. Emilio Morpurgo, tenne, dinanzi a numerosissimo e scelto uditorio, l'annunziata conferenza a favore degli Asili fröbelliani. Discorrendo sui *dogi di Venezia*, fece, si può ben dire, la sintesi storica della gloriosa repubblica, toccandone magistralmente i punti più interessanti, ma senza mai abbandonare il suo personaggio principale, di cui dipinse coi più smaglianti colori la maestà, il prestigio, il decoro, la supremazia, e sopratutto il vero patriottismo. Duolmi che lo spazio non mi consenta di estendermi su questa bellissima Conferenza, che chiuse in mezzo a fragorosi e meritati applausi.

—

Verona, 3 *aprile*. — Coloro i quali possono conoscere in tutta la sua intensità il decadimento economico ed apparentemente invincibile al quale è in preda la nostra città dal 1866 in poi, dal momento cioè, in cui cessarono, per la stessa, tutte quelle risorse effimere che le derivavano dal trovarsi costantemente accampato in essa un intero esercito di occupazione, non possono a meno di rimanere ammirati nel vedere gli sforzi che dalle nostre rappresentanze si vanno facendo per trattare una possibile riabilitazione economica sopra basi legittime e durature. Ed avventurosamente per noi, a vivificare tutti questi ottimi intendimenti, e ad agevolare la pratica attuazione havvi l'egregio nostro prefetto il comm. Gadda, che applicando interamente la virile e fenomenale sua attività all'amministrazione della nostra provincia compie un'opera eminentemente civile ed i cui frutti voglio sperare eterneranno fra noi il ricordo del suo sapiente governo.

Il comune, la provincia ed alcuni privati riuniti in consorzio stanno attuando tre grandi progetti destinati a secondare l'industria agricola dalla parte occidentale del nostro territorio, ed a rendere possibile una industria manufatturiera.

Il comune infatti provvede ad accaparrarsi una forza idraulica di circa tre mila cavalli a vapore, mediante apposita erogazione dell'acqua dell'Adige — ed il Consorzio dell'alto agro veronese, e quello denominato Giuliari, provvedono ad un'ampia irrigazione sopra un territorio che per le sue condizioni naturali è stupendamente disposto ad accoglierne i benefizi.

Si sta studiando un progetto di convitto maschile, di cui abbiamo assoluta mancanza; si fanno pratiche per rendere possibile che vengano tolte dal centro più popoloso della città le carceri attuali, malsane e sprovvedute di tutto ciò ch'è reclamato, non già dalle delicatezze di quei sentimentali umanitari che non hanno viscere di misericordia che solo pei tristi, ma dai più elementari principii d'igiene; si dà mano alla istituzione di un manicomio provinciale, essendo assolutamente impossibile il fare assegnamento sopra i manicomii centrali di Venezia, già ribboccanti di poveri alienati, e di continuare d'altronde a servirsi dei locali in cui questi si custodiscono in oggi a questo civico ospedale; si pensa, in una parola, a molte cose, e vi si pensa seriamente quanto lo esigono le difficoltà gravissime che da ogni lato s'incontrano e che non dubito verranno superate.

Il giornalismo locale coadiuva questi eroici tentativi che fa la nostra città per rialzarsi; ma, a mio avviso, esso potrebbe fare ancora di più, qualora volesse riflettere che il peccato nostro originale si è quello dell'apatia, che non si giunge a debellare che non una insistenza quotidiana, incessante e vorrei quasi aggiungere audace ed irrequieta, quanto sono timidi e sonnolenti i nostri quietisti, ottimi cittadini ed onestissimi, altrettanto che tardi ad agire.

Fra non molto andrà ad inaugurarsi un nuovo ponte metallico sull'Adige, nella località denominata il Pallone, opera del nostro bravo De Micheli, attivissimo industriale che in brevi anni seppe acquistar fama di onestà vera e di rara attitudine industriale, tanto nella sua fonderia e nella scardatura delle lane meccaniche, quanto nelle terre cotte di ogni genere, nelle stufe, nei forni di riscaldamento, ecc.

—

(S) **Torino**, 4 aprile. — La Commissione giudicatrice del concorso per il monumento a Re Vittorio Emanuele II assegnato a Torino dalla munificenza sovrana, pubblicò il suo verbale finale.

Cinquantaquattro progetti, venuti da ogni parte d'Italia, eransi presentati a concorso; quarantasei di essi in bozzetti a rilievo, otto in semplici disegni.

La Commissione tenne cinque lunghissime adunanze e deliberava anzitutto che ventidue de' bozzetti fossero degni di essere presi in considerazione e fra questi ne indicava otto come più commendevoli artisticamente. Erano quelli segnati coi numeri 4, 12, 13, 17, 32, 35, 41 e 46.

Ridotti così i progetti che potessero vagliersi per l'esecuzione e per una indennità di premio, si ebbero su sedici votanti quattordici voti pel bozzetto numero 41 e due pel 46.

In questo verbale i voti sì della maggioranza che della minoranza sono ampiamente ed imparzialmente motivati, come potrete vedere da tutti i giornali nostrani che pubblicheranno il documento troppo esteso per potersi intercalare in una corrispondenza.

La Commissione deliberava inoltre che gli autori dei bozzetti num. 12 (Castellazzi e Rivalta, di Firenze) e 46 (Massaglia, di Firenze) avessero un premio determinato con qualche larghezza, proponeva inoltre che agli autori de' bozzetti num. 4 (Tabacchi), 13 (Masini, di Firenze), 17 (Belzico), 32 (Balli) e 38 (Perricci) venga accordato

attestato d'onore e possa venir offerto equo trattamento a titolo di qualche gratificazione.

All'adempimento del giustissimo desiderio ritengo che si provvederà colla massima sollecitudine e parmi anzi che a ciò siasi chiaramente accennato ne' lunghi e geniali conversari che si tennero alla festa offerta dal sindaco, come presidente onorario della Commissione, ai commissari e ad altri insigni personaggi.

La questione artistica è totalmente esaurita e l'opposizione de' pochissimi sui la scelta non andò a sangue, ora si riduce a discutere se nella sua esecuzione il monumento potrà costare, come esplicitamente vuole il programma, non meno d'un milione di lire. Parmi che oramai tale questione sappia un po' di lana caprina; il sovraintendere all'esecuzione del monumento mantenendo severamente i patti di concorso spetta all'Amministrazione comunale, e questa non mancherà certamente agli obblighi suoi.

Si è pubblicato il regolamento generale dell'Esposizione artistica, nazionale italiana da tenersi in Torino, nell'anno venturo, nel palazzo che si sta appositamente costruendo nell'antica piazza d'Armi. La Mostra sarà inaugurata il 25 aprile 1880 e durerà non meno di due mesi. Dal 1° al 15 marzo si faranno le accettazioni. Anche gli artisti non italiani potranno mandarvi le loro opere, ma essi non concorreranno ai premi che il ministero fissò nel numero di 13, per la somma complessiva di 101000 lire.

La Società anonima italiana per la fabbricazione della dinamite, che tiene importanti e vastissimi edifizi in Avigliana, nella sua ultima Assemblea plenaria (31 marzo) deliberava di erigere nel suo stabilimento un busto all'illustre prof. Ascanio Sobrero, l'inventore della nitroglicerina, che è base della dinamite Nobel.

Questo solenne attestato di riconoscenza all'illustre chimico torinese onora altamente chi lo propose e chi lo promosse, e tanto più in quantochè il Sobrero, modesto come lo sono i sommi dotti, è forse molto più conosciuto all'estero che non lo sia fra noi, per un maledetto vizio che abbiamo tutti, dal Veneto al Capo Passaro, di stimare uomini e cose forestiere meglio che roba nostra e uomini di casa nostra.

Mercoledì, 2, al teatro Regio ebbe luogo colla *Traviata* la prima delle due rappresentazioni dell'Adelina Patti. Malgrado il caro inusitato dei prezzi d'entrata (platea, 10 lire; loggione, L. 5; scelio chiuso, L. 28, e così più il biglietto di L. 10), la ressa fu enorme. Il teatro era gremito di gente; in platea, in galleria, in *paradiso* una pigiatura da non dirsi; i palchi addirittura sfolgoranti di signore che avevano messo in mostra tutte le ricchezze della loro toeletta.

La Patti fu accolta, al suo apparire, col riserbo che usano i giudici che vogliono giudicare proprio di capo loro, ma non andò molto che la grandissima maestria sua di cantante e di artista drammatica esercitò prepotentemente il solito suo fascino. La folla, rapita da questo fascino, fece alla cantatrice splendidissima, entusiastica ovazione.

I giornali, poi, od almeno molti di essi, volsero ancora rincarire la dose, e si profondono in esagerazioni così smaccate che non sono più d'adulazione (della quale certo la Patti non abbisogna), ma di vera e cieca idolatria. Sì, sì, grandissima artista lo è, e tutti l'applaudiamo e l'ammiriamo come tale, come una cantatrice fenomenale; ma vivaddio, ma via! quest'adorazione de' l'oggi non vi faccia dimenticare che non son corsi tanti anni che inneggiavate con pari entusiasmo, con pari *furore*, con pari *irresistibilità*, con eguale spreco di superlativi, ed all'illustre Virginia Boccabadati ed alla Piccolomini che ambedue interpretavano la *Traviata*. E tutti ricordano (qualcuno forse con un po' di vergogna) come l'entusiasmo, che bolli presto come tutti gli entusiasmi, tanto eccedesse, che vi furono giovanotti eleganti che una bella sera staccarono due rozze ed in vece di esse si attaccarono al carrozzone che riconduceva dal teatro all'albergo la *Diva* di quell'epoca, la Piccolomini. E Iddio sa ove ora si abissa, senza troppo pensare che gli *Dei* sono appunto quelli che alla nostra età spariscono più presto e che certe smancerie non piacciono mai ad artisti valenti.

Stassera si replica per la quinta volta al Carignano una nuova commedia di Leopoldo Marenco, *Mastr'Antonio*, che ottenne successo clamorosissimo e valse al simpatico poeta un nuovo e ben meritato trionfo.

Alla *Filotecnica* si succedono, con attraenti varietà, le conferenze di mediche alle quali un pubblico scelto accorre sempre più numeroso.

Domenica scorsa il cav. Emilio Barbeuso, porgendo un esempio che da molti giovani studiosi suoi pari vorremmo imitato, lesse una eruditissima sua memoria sull'importante e vasto argomento dello svolgersi delle *arti industriali in Italia dal X al XVIII secolo*. Tanto incontrò la approvazione dell'uditorio che dovette impegnarsi a far nuova conferenza sullo stesso soggetto.

Argomento pur vasto ed importantissimo tratterà domenica prossima il dotto e facondo prof. D'Ancona, studiando le condizioni dei principali centri di popolazione e specialmente di Torino.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

L'Associazione costituzionale romana tenne seduta, sabato sera (5), sotto la presidenza dell'on. Silvio Spaventa.

Dopo che il presidente ebbe comunicato all'Assemblea l'adesione di nuovi soci, fu data lettura di una relazione dell'avvocato Pandolfi sul bilancio interno dell'associazione; ed approvata questa, si passò ad un importantissimo argomento. L'ordine del giorno recava: Discussione sopra gli effetti prevedibili della legge pel bonificamento dell'Agro romano.

Parlò primo l'on. Cadolini. Ed incominciò col ricordare come l'Associazione abbia già ad occuparsi nel 1870 della questione dell'Agro romano, e il voto da essa allora pronunciato aveva principalmente per iscopo di ottenere che il governo facesse fare gli studi e le perizie delle opere necessarie per bonificare l'Agro romano. Ricordò che quel voto diede origine ad un progetto di legge, da lui e da altri iniziato nella Camera, e che non potè essere svolto e discusso perchè nel frattempo fu presentato un progetto consimile nel Senato.

L'on. Cadolini esamina quindi la legge promulgata l'11 dicembre, e osserva che la parte esecutoria della medesima non riguarda che la compilazione dei progetti, e che la parte dispositiva non avrà applicazione se non allorquando sarà presentato un altro progetto di legge per lo stanziamento dei fondi necessari per fare il bonificamento e per determinare le proporzioni dei contributi da imporsi agli enti morali interessati. Che perciò è molto opportuno esaminare se sia il caso di correggere la legge promulgata.

Esaminò la Relazione presentata alla Camera, e per incidente si manifesta contrario all'idea che l'esercito possa essere impiegato nei lavori dell'Agro romano, perchè la legge che impone ai cittadini l'obbligo di difendere la patria non può essere interpretata nel senso che alle milizie nazionali si possano imporre lavori manuali di questa natura.

Indica il triplice scopo della legge: prosciugamento dei terreni palustri, sistemazione dei canali di scolo, e bonificamento nei rispetti agrari. Mette in dubbio che il governo possa eseguire direttamente questa terza parte facendosi esso stesso agricoltore. Crede che, in un paese il quale si regola sui principii della libertà economica, la riforma dei sistemi agrari non si possa ottenere che con mezzi indiretti, cioè coi premi, cogli incoraggiamenti, coi poderi modello, col credito agrario a buon mercato, ecc. Crede che questa quistione debba essere maturamente studiata per determinare i limiti veri della possibile e conveniente sostituzione di nuovi sistemi agrari.

Osserva la gravità dell'art. 8, il quale stabilisce che i proprietari dei beni nei quali il governo eseguirà i bonificamenti delle paludi o le riforme agrarie, saranno obbligati a pagare al governo il maggior valore acquistato dai beni stessi per effetto del bonificamento, od in seguito a due perizie fatte, l'una prima e l'altra dopo l'esecuzione delle opere. Considera che certe paludi dopo un completo bonificamento potranno avere un valore decuplo del valore primitivo, e che è eccessivo per non dire impossibile chiedere ai privati siffatti pagamenti che in generale non saranno in posizione di fare. Che nessuna legge ha mai imposto ai privati obblighi di tale natura. I pagamenti imposti sulla proprietà non superano mai un'aliquota dei redditi della medesimo; che perciò tale articolo dovrebbe essere nei suoi effetti profondamente mitigato. Egli crede che lo Stato non possa in tali casi provvedere altrimenti che colla espropriazione forzata.

Esamina tutti gli articoli della legge per provare che le attribuzioni della Commissione di sorveglianza non sono ben determinate. Non si comprende se essa sia un corpo consultivo o una direzione esecutiva. Se sia essa che fa le perizie o se le commette; se le commette, non è più essa che valuta il maggior valore acquistato dai beni bonificati. Mostra come la Commissione potrà trovarsi in conflitto col ministero dei lavori pubblici e nel prefetto, nella costituzione dei Consorzi. Perciò crede che anche in questa parte la legge dovrebbe essere modificata.

Cita altri punti della legge che dovrebbero essere riveduti, e insistendo nella considerazione che il bonificamento non avrà un principio di esecuzione che allorquando sarà approvata la nuova legge per lo stanziamento dei fondi necessari, crede assai opportuno che si studino frattanto i provvedimenti necessari perchè il bonificamento sia ordinato efficacemente ed in modo da non perturbare gl'interessi economici del paese, e senza violare i diritti di proprietà che in un paese libero sono sacri.

Finisce col proporre la nomina di una Commissione che faccia uno studio e che presenti determinate deliberazioni all'Assemblea.

Il socio avv. Tittoni crede non sia il caso d'intraprendere una discussione sui particolari della legge, ma si debbano soltanto confermare i voti espressi dall'Associazione nel 1870. Del resto osserva che la critica a questa legge sarebbe ben facile, perchè poche leggi sono più incomplete e più contraddittorie di questa.

Il presidente on. Spaventa richiama l'attenzione dell'assemblea sopra un altro lato della legge, del quale dovrà senza dubbio occuparsi la Commissione, se l'assemblea decida di nominarla; ed osserva che le disposizioni relative ai canali di scolo, da farsi per mezzo di consorzii, lasciano insoluta la questione dei canali da eseguirsi nell'interno dei beni dei singoli privati, e lasciano sussistere il dubbio se s'intenda che i consorzii debbano direttamente provvedere all'apertura di questi canali, la quale disposizione sarebbe assai grave. Che se la legge intende lasciare alla libertà dei privati l'esecuzione di queste opere, i privati stessi potrebbero avere interesse a non eseguirle. In quel procurarsi del capoverso *b* dell'articolo 4 della legge in discorso si nasconde il principal effetto economico che la legge dovrebbe avere effetto, di una esecuzione problematica dacchè quel *procurare* può intendersi tanto come un obbligo, quanto come una facoltà. Crede che la questione non sarà mai risolta finchè non si penserà ad un espediente pratico, per cui i proprietarii debbano essere interessati o obbligati a completare i lavori di prosciugamento per la parte che li riguarda.

L'avv. Lupacchioli propone quindi di aggiornare questa discussione a quando il Comizio agrario si fosse pronunziato in proposito, credendo opportuno che l'Associazione limitasse l'opera sua ad un'adesione a quel voto o a quello di altri corpi tecnici.

La sospensiva, appoggiata dall'avvocato Lopez, fu combattuta dal cav. Pericoli che mostrò quanto potesse esser utile che l'Associazione intraprendesse *ex-professo* uno studio di questo genere.

Dopo altre parole dell'on. Cadolini che anch'egli insisteva sull'opportunità di discutere un tema di così vitale interesse per Roma, la proposta sospensiva fu respinta, e si deliberò quasi all'unanimità che fosse nominata la Commissione, deferendone la nomina alla Presidenza.

Sua Santità Papa Leone XIII ha diretto una lunga lettera al cardinale Monaco La Valletta suo vicario generale, che fa seguito a quella scrittagli nel giugno dello scorso anno.

L'argomento che si tratta è unicamente sulle scuole di Roma.

Nella prima parte della lettera, il Papa deplora che siasi voluto sottrarre anche la pubblica istruzione alla vigilanza e all'autorità della Chiesa.

Si lamenta sopratutto che vi siano scuole tenute da protestanti e temo che si diffondano le loro dottrine.

Nella seconda parte S. Santità, per rimediare alle deplorate condizioni dell'istruzione partecipa al suo vicario di aver nominata una Commissione costituita di mons. Giulio Lenti, arcivescovo di Lida, vicegerente di Roma, presidente, e di mons. Francesco Ricci Paracciani, maggiordomo, mons. Carlo Laurenzi, vescovo di Amata, mons. Pietro Crostarosa, marchese Giovanni Patrizi Montoro, Camillo de' principi Rospigliosi, Pietro Aldobrandini principe di Sarsina, Canonico D. Augusto Guidi segretario.

La Commissione ha il còmpito di sorvegliare tutte le scuole cattoliche dipendenti dal Vaticano e prendere esatta cognizione dello stato di quelle, indagare se per ampiezza corrispondano ai bisogni e al numero degli alunni ed alunne e studiare se esse siano affidate a maestri idonei.

Sua Santità chiude la lettera col promettere di concorrere con ogni larghezza ed annualmente del suo peculio privato a quest'opera, intendendo che vi contribuisca anche l'obolo di S. Pietro.

Finalmente invita tutti i cattolici, il clero e i capitoli delle basiliche a prestare il loro concorso per raggiungere il fine proposto.

Le signore della Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna hanno applaudita ieri una Conferenza data alla scuola femminile dal dottor Brunialti sulla schiavitù e sulla tratta dopo la loro abolizione legale.

La schiavitù nasce appo ogni popolo e tiene nello stesso modo, sia di genti, sia di individui, ed apparisce dovunque come un progresso a paragone del cannibalismo e delle guerre di sterminio.

L'oratore ne rammentò i primi monumenti, e la seguì rapidamente in Grecia ed a Roma, mostrando come venisse via via trasformandosi, e quali potenti cagioni sociali e politiche influissero a mantenerla. Fece a questo riguardo un confronto tra il lavoro libero colle macchine moderne e quello degli schiavi, commentando colle applicazioni la nota profezia di Aristotele.

Parlò dell'influenza esercitata sulla schiavitù prima del cristianesimo, poi delle mutate condizioni sociali, da ultimo dei costumi e della legislazione. La soggezione all'uomo si mutò in soggezione alla terra, e sopravvive l'ultima forma della schiavitù, fondata nella gran lotta fra cristiani e sovrani, alimentata dalla pirateria, e distrutta solo al principio del secolo.

Il dottor Brunialti espose come la schiavitù durasse più a lungo in America, dove era divenuta istituzione politica. La seguì fino al suo stadio acuto ed alla gran lotta civile che le diè l'ultimo colpo, e narrò poi come si contenessero i neri liberati. Per guisa che la schiavitù a poco a poco rimase come confinata al mondo mosulmano dove è una delle colonne fondamentali della società.

Così anche dopo gli ultimi divieti e le crociere severissime continuò più orribile che mai la tratta, che si alimenta nelle regioni del Nilo superiore, nel paese dei Somali e dei Galla, nei regni del Sudan e ad occidente del lago Nyassa.

L'oratore narrò a vivi colori le infamie commesse dai negrieri in questi paesi, ed eccitò una commozione profonda esponendo colle parole di testimoni visuali le miserie degli schiavi quando sono catturati, nel venire al litorale e nel tragitto.

Il dottor Brunialti narrò poi come avesse origine e si diffondesse una seconda forma di schiavitù, la tratta dei *coolies* cinesi. Li seguì dai nativi villaggi dove sono catturati ai bastimenti sui quali si pigiano, alle piantagioni, alle miniere ed ai campi di guano dell'America dove si traggono a morire.

Da ultimo venne a dire di una terza forma di schiavitù, quella cui si trovano ridotti i nostri emigranti nel Brasile, raccontandone le illusioni, i tradimenti, le miserie, spesso colle loro stesse parole; e mostrando come dovrebbe essere educata e vigilata la nostra emigrazione per tornar utile ai poveri contadini ed alla patria.

Conchiuse mostrando quali problemi si connettano a questa triplice forma di schiavitù, gli uni relativi all'avvenire delle varie razze umane nei loro rapporti; gli altri concernenti la trasformazione della pubblica beneficenza nell'età nostra, alla quale mostrò quanta parte potessero avere le donne intelligenti e pietose.

La Conferenza fu seguita con vivissima attenzione dalle gentili e colte uditrici e l'oratore riscosse gli applausi più lusinghieri.

Stamane, alle 9 3[4], ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto senatore marchese Montezemolo, dalla sua abitazione in via Sistina alla chiesa parrocchiale di S. Andrea delle Fratte.

Un battaglione del 51° reggimento apriva il corteggio; seguivano la confraternita dell'Angelo Custode, alcuni preti e il curato della parrocchia; veniva quindi il carro di prima classe, seguito da alcuni senatori e deputati, fra' quali l'on. comm. Finali, come rappresentante del Municipio, e parecchi ufficiali dell'esercito.

Arrivato il corteggio alla chiesa, è stata tolta la bara dal carro e deposta sopra un catafalco alzato in mezzo al tempio, quindi ricoperta di una coltre di velluto nero ed oro. Dopo le preci d'uso cantate dai fratelli della Confraternita, incominciò la messa di *requiem*, cantata con accompagnamento d'organo e di alcuni altri istrumenti. I senatori, i deputati e gli amici del defunto hanno assistito alla funebre cerimonia.

Fu notata con dispiacere l'assenza dei ministri e del prefetto.

La famiglia Montezemolo, riconoscente a tutti coloro che accompagnando il feretro del caro loro estinto, Massimo, senatore del regno, diedero al medesimo una sentita dimostrazione di stima, chiede venia a quelli amici cui per caso, nella confusione di così dolorosa contingenza non fosse pervenuta la partecipazione.

L'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, il quale aveva vinto un premio alla Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, ha aggiunto alcune migliaia di lire sulla somma guadagnata di lire 600 ed ha acquistato il bellissimo quadro del pittore Favretto di Venezia, dal titolo: *In attesa degli sposi*.

Da due giorni, l'on. Nicotera è gravemente ammalato di bronchite capillare. Siamo lieti di annunziare che da questa notte i medici constatarono un miglioramento, che auguriamo prosegua.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del di 6 Aprile 1879.

Il Barometro è ridotto a 0 e al mare
L'altezza della stazione è di 49,m 65.
Barometro a mezzodì = 760.1
Termometro centigrado
Massimo = 16.9 — Minimo = 5 9
Vento dominante Da Nord al WSW.
Stato del cielo Bello, cumuli la sera.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE
DI FIRENZE

L'egregio comm. prof. Angelo Vegni ci prega di pubblicare la seguente lettera, che spiega la risoluzione da lui presa di ritirarsi dal Consiglio provinciale di Firenze:

Ill.mo signor Presidente
del Consiglio provinciale di Firenze

La deliberazione del 3 aprile dell'anno corrente distrugge la istituzione dei posti di studio in scuole tecniche estere che la provincia fondò nel 1867 con plauso unanime del paese e dell'estero. Per 12 anni consacrai tutto me stesso al buon successo ed all'incremento di quel mezzo potente di civiltà, il quale è notorio che corrispose con effetti splendidissimi.

Dopo quella deliberazione mi accorgo che l'opera mia in seno al Consiglio provinciale di Firenze non potrebbe riuscire di qualche efficacia; quindi io mi ritiro da cotesto onorevole Consesso col cuore spezzato.

Però nel separarmi sento il dovere di dichiarare che io fui, quanto altri mai, fautore in tutto di economie, meno in ciò che si attiene alla pubblica istruzione. Seguendo questo concetto, ebbi in animo d'imitare l'intelligente padre di famiglia, il quale, quando vede le sostanze scemate, falcidia risolutamente su tutto, ma rispetta la parte serbata alla educazione dei figli, perchè sa che quella è il mezzo migliore per giungere a riparare un giorno i patiti infortunii.

Con la più distinta stima e considerazione passo a dichiararmi

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo
A. VEGNI.

Firenze, il 4 aprile 1879.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Solennità rinviata. — Scrivono da Faenza, in data del 5, al *Ravennate*:

Domani, 6, doveva aver luogo, con molta solennità e coll'intervento delle Associazioni repubblicane di Romagna, il collocamento di una lapide a Giuseppe Mazzini, nella Piazza Maggiore.

Venuta però giustificata ragione di dubbio che, prendendo occasione da ciò, taluni con inconsulto proposito avessero potuto porgere motivo a qualche disordine, lo stesso Comitato promotore faentino, geloso di mantenere alla città quella quiete che finalmente da qualche tempo allieta il nostro paese, ha con saggezza ammirabile sospeso la divisata cerimonia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile contiene:

1. R. decreto 13 marzo, che autorizza il comune di San Giovanni di Cammarata, nella provincia di Girgenti, ad assumere la denominazione di San Giovanni Gemini.

2. R. decreto 2 marzo, che divide in varie classi la tassa che la Camera di commercio di Ancona ha facoltà d'imporre sugli esercenti industria e commercio del proprio distretto.

3. R. decreto 2 marzo, che proroga di un decennio la durata della Società dei molini di Sotto in Mirano.

4. R. decreto 9 marzo, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa, con la quale si autorizza il comune di Carrara a mantenere anche pel corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 500.

5. R. decreto 9 marzo, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma per la quale è autorizzato il comune di S. Gregorio da Sassola ad applicare la tassa sul bestiame.

6. R. decreto 2 marzo, che costituisce in corpo morale il pio lascito disposto a favore dei poveri della parrocchia della Santissima Trinità di Bologna dal fu Mauro Lelli.

7. Disposizioni nel personale del Genio civile.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Lucera. — Inscritti, 1330. Votanti, 1000. Eletto Gian Domenico Romano con voti 721; Petrilli ne ebbe 269. Dispersi, 10.

FUNERALI DELL'ON. PISANELLI
(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Napoli 7. — Oggi ebbero luogo i funerali dell'on. Pisanelli, che riuscirono splendidissimi. Pronunziarono discorsi patriottici gli on. Conforti, rappresentante il ministero, e gli onor. Bonghi, Capitelli, Landolfi e Mirabelli. L'uditorio fu assai commosso dal discorso dell'on. Conforti. Folla immensa.

GLI ASSASSINI
DEL CONSOLE PERROD

I giornali viennesi pubblicano il seguente telegramma da Serajevo 4:

« La *Bosnische Correspondenz* pubblica la sentenza contro gli assassini del console Perrod e del negoziante di legnami Lochner. Due furono condannati a morte mediante il capestro, uno a vent'anni e tre a diciotto anni di lavori forzati. Le sentenze di morte saranno eseguite domattina dietro al campo delle baracche. »

LA CONVENZIONE AUSTRO-TURCA

La *Deutsche Zeitung* ha da Costantinopoli 4:

« Le trattative fra il governo austro-ungarico e la Porta relativamente a Novi-Bazar sono già tanto inoltrate che la firma della medesima dovrebbe aver luogo fra breve. In essa non si farà alcun cenno dell'occupazione della Bosnia. Le truppe austro-ungariche occuperanno parecchi punti nella direzione di Mitrovitza. »

BULGARI E SERBI

Secondo un dispaccio da Tirnova 4, fra bulgari e serbi è avvenuta una riconciliazione. I principali capi della nazione bulgara, come Danoff, Gesoff, Grekoff, Zankoff, Balabanoff e Karaveloff hanno stabilito un convegno con alcuni fra i principali serbi, riguardante la condotta comune dei serbi e bulgari in tutte le quistioni politiche.

LA LEGA ALBANESE

Da Cattaro, 4, telegrafano alla *Deutsche Zeitung*:

« I capi della Lega albanese ricevettero l'assoluta promessa dalla Porta ch'essa non intende disarmare gli albanesi. In conseguenza di ciò, venne aggiornata a dopo le feste di Pasqua la grande assemblea di notabili che doveva aver luogo il 9 corrente. »

MORTE DI UNA BONAPARTE

Il *Times* ha per dispaccio da Filadelfia ch'è morta la signora Elisa Patterson-Bonaparte, vedova del principe Girolamo.

Questo matrimonio era stato annullato in Francia per ordine dell'imperatore.

RIVOLTA DEGLI SEREK

Un dispaccio da Ragusa, 4, al *Journal de Genève*, annunzia che cinquanta capi montanari della tribù degli serek furono arrestati e trasportati a Durazzo (Dalmazia), dove saranno giudicati.

Il governo procede con estremo rigore, visto l'atteggiamento insolente degli albanesi. Due villaggi furono disarmati.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 5. — Parecchi ulema, sospettati d'intrigare contro il sultano, furono esiliati.

La Porta studia un nuovo tracciato delle frontiere greche.

Madrid, 6. — Il ministro della marina informò il suo collega degli affari esteri che una nave inglese abbordò nelle acque spagnuole la goletta svedese *Virgo*.

Il ministro degli affari esteri indirizzerà a Londra un reclamo contro la violazione delle acque spagnuole.

Capetown, 18. *marzo*. — Oham, fratello di Cetywayo, col suo figlio maggiore e con 300 Zulu si sono sottomessi agli inglesi.

La guarnigione di Ekowe è strettamente bloccata; i viveri cominciano a mancare. Sono giunti parecchi trasporti carichi di truppe.

Parigi, 7. — Ieri ebbe luogo 21 elezione suppletoria di deputati.

Nell'ottavo circondario di Parigi, Godelle, bonapartista, ebbe 4074 voti, e Clamageran, della sinistra, ne ebbe 3018 Vi sarà ballottaggio.

In questo circondario v'erano inoltre tre candidati conservatori, i quali ottennero insieme 7193 voti, e tre candidati repubblicani che ne ottennero insieme 4708.

A Bordeaux, nel primo circondario, Lavertujon, repubblicano, ebbe 4766 voti, e Blanqui, radicale, 3700. Vi sarà ballottaggio.

A Douai fu eletto Giroud, repubblicano.

A Reims sono in ballottaggio Gonnecaux, Porterin e Lasserre, tutti tre repubblicani.

A Orleans fu eletto Fousset, repubblicano.

A Bar le Duc fu eletto Davelle, repubblicano.

A Peranne fu eletto Cadot, repubblicano.

A Marmande fu eletto Montaud, repubblicano.

A Roanne fu eletto Audiffret, repubblicano, contro Blanqui, radicale.

A Blois sono in ballottaggio Demau, Jullien e Chevigny, tutti e tre repubblicani.

Dai risultati parziali sembra certo che a Tours vi sarà ballottaggio fra Rivière, repubblicano, con voti 9262; Tiphaine, repubblicano, con voti 8097; Muret Penent, con 8171; Ferran con 2706; Noel, monarchico, con 4144; e Perpessac, con 1710.

A Montbrison, Levet, repubblicano, ebbe voti 4506; la sua elezione è assicurata.

A Rennes, Valdeck Rousseau, repubblicano, ebbe voti 7687.

A Lione, la elezione di Andrieux, repubblicano, prefetto di polizia, è assicurata.

Londra, 7. — Il conte e la contessa Menabrea sono partiti da Londra per passare alcune settimane sul continente.

Il *Daily News* ha da Capetown, 18 marzo, che nel Transwaal è scoppiata una insurrezione.

Il *Times* ha da Peshawer:

« Molti ufficiali inglesi, che conoscono la politica afgana, credono che la pace sia desiderabile, anche se gl'inglesi non ottengono Kuram. Tutte le tribù delle frontiere attendono soltanto un ordine di Yakub Kan per attaccare gl'inglesi. »

Parigi, 7. — Sopra 21 elezioni si conoscono i risultati di 18. Furono eletti 11 repubblicani ed un legittimista, e vi sono 6 ballottaggi.

Vi furono molte astensioni.

Andrieux, prefetto di polizia, fu eletto a Lione.

I repubblicani moderati riuscirono in generale vittoriosi sopra i radicali.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	7
Rendita Italiana 5 0[0.	81 22	81 22
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	462 50	462 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	237 —	237 —
Rendita ital. em. 1860-64	97 30	97 15
Prestito romano Blount.	95 15	— —
Detto Rothschild . . .	100 —	99 50
Detto Nazionale	— —	—
Banca Nazionale	2125 —	2130 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana.	— —	— —
Banca Generale.	— —	509 50
Credito Mobiliare	— —	755 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 aprile 1879 (ore 2 1[4 pom.)

La rendita si aggirava oggi all'incirca sui prezzi di sabato; apriva 84 87 1[2 fine mese, scese a 86 30 e terminò a 86 40. Per contanti fu pagata 86 45 a 86 40.

In leggera reazione i prestiti:
Cattolico 97 20
Blount 95 20
Rothschild 99 50.

Le azioni della Banca Nazionale 2130 a 2131.

Le Generali 509 75 fine mese, 509 25 per contanti.

Le azioni del Credito mobiliare 755 per contanti.

Le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 462 per contanti.

Le azioni Ferrovie Meridionali 372 a 374

Le azioni del Gas 683 nominali.

Le obbligazioni Ferrovie Sarde nuove 237 a 238.

Francia 3 mesi 108 32.
Id. Chèques 109 30
Londra 3m 27 42.
Oro 21 89.

FIRENZE	5	7
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 89 .	21 89 a
Londra 3 mesi	27 48 .	27 45 a
Francia a vista	109 40 ch	109 40 ch.
Imprestito Nazionale .	—	— —
Azioni Tabacchi	870 — a	870 — a
Az. Banca Naz.	2123 — »	2123 — a
Strade ferr. meridionali	371 — »	372 1[2 fm
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	—
Credito mobiliare . .	760 — a	762 — a
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	5	7
Ren. 5 0[0 god. 1° gen.	86 40 fm	86 37 1[2 fm

PARIGI (ore 3,7 pom.)	5	7
Rend. franc. 3 0[0 ammort.	81 15	81 15
» »	78 05	78 07
» 5 0[0.	115 02	115 12
Banca di Francia	— —	— .
Rendita Italiana 5 0[0.	74 20	78 70
» » 5 0[0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete.	157 —	158 —
Obblig. ferr. V. E. 1863.	251 50 *	257 —
Ferrovie romane, azioni	91 —	95 —
Obbligazioni lombarde.	253 —	253 —
Obbligazioni romane . . .	— —	298 —
Londra a vista	25 25	25 21 1[2
Cambio sull'Italia. . . .	8 1[2	8 1[2
Consolidato inglese. . .	97 9[16	97 13[16

* Cupone staccato.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

15 anni di grande successo

PREMIATE PASTIGLIE PRENDINI

preparate da P. PRENDINI, farmacista in TRIESTE

La provata efficacia di questa già conosciutissima specialità fa sì che la si possa chiamare a buon diritto un rimedio sovrano contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte in bocca.

NB Bisogna guardarsi dalle imitazioni. Chiedere perciò sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni Pastiglia porti il nome dell'inventore **PRENDINI**. — Prezzo il. L. 1 ogni scatola con istruzione.

Si trovano in tutte le buone Farmacie. — Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

SI BADI ALLE CONTRAFFAZIONI — 00,000 GUARIGIONI

PASTIGLIE MENOTTI

calmanti e pettorali per la tosse

GUARIGIONE SICURA

Queste preziose Pastiglie calmanti sono egualmente pettorali e igieniche, perchè composte di vegetali semplici. Agiscono mirabilmente contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, tanto al suo nascere che ostinata o cronica, contro la tosse di estinzione, l'angina, il grippe l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole o perduta; sono inoltre di gran sollievo agli asmatici. — Prezzo della scatola con istruzione L. **1 50**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre eccellente ristoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO È SEMPRE IN INVILUPPI DI COLOR ROSA

In Roma presso Q. Brugia Corso 344-45 e farm. Sinimberghi.

ACQUA DI GENOVA

per Bagni e **Toeletta**

Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali

COMPOSTA DA

STEFANO FICCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.

Prezzo della Boccetta L. 2.

Si spedisce contro assegno alla ferrovia in cassetta di boccette 12 e per L. 18 franca di spesa alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

In *Roma*, deposito e vendita presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra), o via de' Burrò, n. 151-55-56, e da D. Ferroni, via della Maddalena, n. 46.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzolini, L. 2 25.

Biberone Mathers

con uno spazzolino L. 2.

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano

L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers

Con tubo aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI UMORI

GUARITE DA SE STESSI

COLL'ESSENZA DEPURATIVA CONCENTRATA

al Joduro di Potassio

del Dottor **DUCOUX** di Poitiers

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti dalle malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo grazioso *Depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il complemento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziarii che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nel reumatismo e malattie della pelle. — Prezzo del flacone **Lire 6 50.**

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, num. 91, la quale contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I Saponi solforosi di toeletta d'un profumo delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curando le impurità, ne riescono la *febbie*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni* della pelle.

Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — de' N. 4, L. 1 25 il pacchetto — del N. 5, L. 2 75 il pacchetto.

I Saponi all'acido fenico e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini, le macchie, le rugosità e screpolature della pelle*, è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire 2 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

La Salsaparilla di Bristol's

della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsaparilla fatta colla vera radice.

Lire **22** la bottiglia di circa un chilogramma in Firenze.

Si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, gastralgie, gli [illegible] i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 2.50 la scatola. [illegible] A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Milano. Vendita in Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91.

FERRO BRAVAIS

FERRO DIALYSÉ BRAVAIS

Contro l'Anemia, Clorosi, Debolezza, Spossatezza, Fiori Bianchi, etc.

Il Ferro Bravais [illegible]

Il Ferro Bravais [illegible] perchè con flacon dura un mese.

Deposito [illegible] Parigi, 13, r. Lafayette [illegible]

Evitare le contraffazioni [illegible] ed esigere la marca di fabbrica qui contro.

Deposito generale per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

In Roma, da Paolo Luigiani, Sellingen, Berretti, Ottoni, Marchetti, Garneri, Desideri, Società farmaceutica.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) **ALLA CARNE CRUDA** (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: essa e carni ne fanno un liquore, al trattamento fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti: esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Gorall, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Crema Regina d'Italia — Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI

TONICI DIGESTIVI

SPECIALITÀ

DELLA

BREVETTATA DISTILLERIA di LIQUORI IGIENICI DI

ERCOLE PULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1873, Pavia 1877 e PARIGI 1878,

Distinta con Medaglia al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 265

Bottiglia di lusso grande, L. 3 20

Bottiglia piccola, L. 2 75

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI. Depurativo per eccellenza, e per la guarigione dei [illegible] nel sangue da antiche malattie per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. Lire 6 al flacone. — Deposito esclusivo da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. [illegible] contro vaglia postale anticipato.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al grande risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontano le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.						
0	larghezza centimetri	57	per	71	L.	3 50
1	»	70	»	82	»	4 50
2	»	77	»	90	»	5 50
3	»	90	»	93	»	6 50
4	»	101	»	114	»	7 50
5	»	100	»	135	»	8 50
6	»	115	»	147	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 151 55 56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

DELLETREZ — FABBRICA Avenue du Roule, 53 NEUILLY — PARIS, 54 et 56 rue Richer

EAU DE COLOGNE — COMME NOBLESSE — TITRES OBLIGE

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'od. all'*Opoponax* flac.	L.	2 50
Acqua di toel. all'*Opoponax*	»	2 50
Sapone . . all'*Opoponax* pac.	»	2 —
Pomata . . all'*Opoponax* vaso	»	3 50
Olio sopraffino all'*Opoponax* flac.	»	2 —
Cosmetico . all'*Opoponax* cad.	»	1 75
Polvere di riso all'*Opoponax* scat.	»	2 —
Cold Cream all'*Opoponax*	»	3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il velluto e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, [illegible] effetto prodotto dall'impiego del belletto. [illegible] L. 2 50.

MEDAGLIE [illegible] ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso L.	3 50
Scatole guernite di profumeria, assortita per regalo	cad. »	20 —
COSMETICO alla frutta per le labbra, in scat. d'avorio	cad. »	2 50
ELIXIR dentifricio	flac. »	3 —
POLVERE dentifricia	scat. »	2 —
COLD CREAM alla rosa	»	2 —
COLD CREAM alla glicerina	»	2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso »	3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac. »	2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso »	3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

In VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sale alcalini.

La più grata perchè contiene grandi [illegible] carbonico [illegible] altra di [illegible] contiene [illegible] altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più naturale di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Grata al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, e al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, ed ora diffusa in tutta l'Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi **60** cadauna

» » piccole » **50** »

» » Casse di 50 Bottiglie grandi L. **25** —

» » » 50 » piccole » **18 50**

Franche alla Stazione di Milano.

Per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. **30** - pei piccoli Cent. **20**

Si spedisce contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra 91 ai depositari della provincia.

Per giudicare con cognizione dell'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di Acido Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE: Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro		
Santa Caterina	**2,0013**	0,0876 pari a	0,131	1 Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino	1,7120	0,0789 »	0,0203	
Rabbi	1,6840	0,0611 »	0,0362	
Recoaro nel Veneto	1,4621	0,0402 »		
Zogno in Lombardia	— —	0,0201 »		
Viterbo Romano .	0,1533	0,0250 »		
Caprarica Roma .	0,7445	— — »	0,0280	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0250 »		
S. Maurizio, id. .	2,3294	[illegible] »		
Tarasp - Schuls .	1,0120	[illegible] »		
Marcols in Francia	[illegible]	0,0800 »		
Bussang, id. . .	0,4100	0,0170 »		
Forges, id. . . .	— —	0,0870 »		
Saint Alban, id.	[illegible]	0,0230 »		
Cateaudum, id. .	[illegible]	0,0070 »		
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770 »		
Pyrmont - Helenenquelle, id. .	1,3050	0,0386 »		
Schwalvarg-Stahlbrunnen, id.	1,5700	0,0637 »		

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato e di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni tanto, quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che comunichi ai denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sostanze depurative, e sostanze nutritive, fan raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono sommamente innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO

QUINA-LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso contiene la totalità dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo *contro febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA-LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Pietra 91. R. ma da Pietro Corti, Sinimberghi, Reli, Società Romana, Donati, Berretti, Selvaggiani, Marignani, Garneri.

IRRIGATORI Dott. Eguissier

per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE

In rame verniciato [illegible]

Agenti . . . . 2 » 30 »

Figurati eleganti » 2 » 30 »

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C. Via di Pietra N. 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, numeri 151 55 156. Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto

Arpad in Ungheria

Carlsbader in Germania

Castrocaro nelle Romagne

Catullo nel Veneto

Courmayeur in Piemonte

Challes in Savoja

Eaux Bonnes in Francia

Eger in Germania

Ems in Germania

Friedrichshaller in Germania

Fratta nelle Romagne

Gleichenberg in Stiria

Hunjadi Janos in Ungheria

Kissingen Rocoszi in Germania

Leona della Valle dell'Inferno in Toscana

Levico nel Trentino

Loreta nelle Romagne

La [illegible] in Savoja

Marienbad in Germania

Marcols in Francia

Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio, » » » Regina, » » » Olivo, » » » Rinfresco

Montecatini in Toscana delle sorgenti di Savi, » » » Tamerici

Monte Alfeo presso Voghera

Orezza in Corsica

Pejo nel Trentino

Pulnaer in Boemia

Rabbi nel Trentino

Rattieriano nel Veneto

Recoaro nel Veneto

Roncegno nel Trentino

Sales in Piemonte

Santa Caterina in Valtellina

San Maurizio in Svizzera

San Galmier in Francia

Sant'Omobono Bergamasco

San Pellegrino Bergamasco

Schwalbach in Germania

Sedlitz in Boemia

Seltz in Germania

Saxon in Svizzera

Tarasp in Svizzera

Tartavalle in Lombardia

Tettuccio Romagnolo

Valdagno Veneto

Vals in Francia

Vichy in Francia

Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ª via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N° 151-55-56.

L. 2 e 0 50 la scatola con istruzione.

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in breve tempo *ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.*

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) via de' Burrò, 151-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti

istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

Lyon, 13, *Via di Lyon*, 87

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. 2 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Tip. dell Opinione